

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2905

Curia Generalizia - Roma

2905 B+P. n. 11996

Costantino Serra figlio del Marchese Gio. Pietro Patrizio Genovese entrò Convittore l'anno 1700. Abbracciò l'Istituto de' Somaschi, da cui era stato educato, e fece i sacri voti ai 29. di Aprile del 1705. Dopo essersi utilmente occupato nell'insegnare le Belle Lettere ebbe in Clementino la carica di Ministro. Egli era Preposto della nostra Casa Professa in Roma quando l'anno 1737. fù eletto Vescovo di Noli nel Genovesato. Nell'anno poi 1746. fù trasferito al Vescovado di Albenga. Il P. Semeria nella sua Storia Ecclesiastica di Genova e della Liguria. Genova 1838. parlando de' più insigni Vescovi di Albenga, scrive: nella metà del Secolo XVIII. fioriva Mosig. Costantino Serra, che può stare a fianco di qualunque siasi suo predecessore per la santità della vita, per la fermezza di animo, per la fondazione della Congregazione de' Missionari Diocesani, per la dotazione del Seminario, e per la generosità di sue limosine. Nella rivolta della città di Sanremo nella sua Diocesi si portò con somma prudenza e saviezza, come narrasi nella citata Storia. Non soffrì le violenze del Governo e sostenne l'immunità Ecclesiastica e il decoro della sua dignità, e ne uscì vittorioso; onde spianati tutti i dispareri si portò egli a Sanremo, ove terminò santamente i suoi giorni l'anno 1763. in età presso che ottuagenaria. Onorevole epitafio fu apposto al suo Sepolcro, che tuttora vi si legge; ma ogni lode sarà sempre inferiore a' grandissimi suoi meriti.

(tratto da: Paltrinieri Ottavio crs., Biografia di seicento circa uomini illustri ... educati nel Collegio Clementino, ms., Roma 1840 [ASPSG CRS Auctores, P.O.23], c. 212).

Nel processo per la promozione alla chiesa di Albenga un teste depose: "Da che egli si è portato alle residenze della chiesa di Noli, non è partito più da la medesima, a riserva di qualche brevissimo tempo a tenore del S. Concilio di Trento - Ha visitato più volte la sua chiesa e diocesi (di Noli), con aver provveduto ai bisogni della medesima mediante alcuni ordini e decreti, de quali ne ha procurato tutta la debita esecuzione. - Nel governo della chiesa si è portato molto bene con carità, prudenza e zelo, havendo dato ottimo esempio di sé sì con le parole, che con le opere; havendo sovvenuto con limosine i poveri, visitato nelle infirmità il suo popolo, e fatto altri atti di pietà cristiana.

MONS. SERRA COSTANTINO

1996 2905

figlio del marchese Gian Pietro patrizio genovese, entrò nel collegio Clementino di Roma l'anno 1700; abbracciò l'istituto dei Somaschi, dai quali era stato educato, e professò i voti a Genova il 29 aprile 1705. Fu mandato a studiare nel collegio di Novi, dove lo troviamo registrato nell'anno 1708. Fu ordinato diacono il 15 marzo 1709; sacerdote il 4 aprile 1710.

Il 27 maggio 1710 partì per Roma dopo un anno di studio di teologia in S. Nicola; nel collegio Clementino fu applicato alla scuola di grammatica ed assieme alla prefettura di una camerata; fino al settembre 1715, quando fu trasferito a Genova.

Il 9 giugno 1723 giunse a S. Nicola di Roma destinato lettore di teologia morale ai chierici somaschi. Nel 1726 è eletto vice preposito della stessa casa, e subito vicario con funzione di superiore.

Nel 1729 si portò nel collegio Clementino dove per alcuni mesi prese il posto di ministro in luogo di P. Nicolò Lomellino eletto vescovo di Faenza; poi ritornò in S. Nicola dove era stato designato preposito. Governò quella casa fino al 1732; poi vi rimase come vicepreposito e postulatore della causa di beatificazione di S. Girolamo.

Il 7 giugno 1737 da Clemente XII fu promosso vescovo di Noli; fu consacrato dal Card. Giorgio Spinola nella chiesa del monastero di Campo Marzio. Partì per Genova nel mese di luglio.

Il 19 marzo 1746 fu traslato ad Albenga, dove entrò il 27 maggio. Vi fondò la "Congregazione dei missionari dei preti secolari della diocesi di Albenga", tra i quali spesso si associò S. Leonardo da Porto Maurizio.

Morì il 23 ottobre 1736, in età di anni 76. Fu sepolto nella collegiata di S. Siro, dove il canonico Giacomo Viale e Bonifacio Fenoglio posero una lunga iscrizione:

"pastor vere bonus gregi suo insigne virtutum exemplar fuit".

Il Casalis, riportato dall'Alcaini, dice: " Di Mons. Serra me-
rita singolare menzione la sua carità verso tutte le specie di
miserabili. Egli non era un'arca di scienza, ma aveva tutte le
virtù di un santo. Aveva con tutto ciò una sufficiente scienza
a ben conoscere tutti i suoi doveri pastorali, ed ebbe inoltre
la prudenza di cercare all'uopo il consiglio di persone dotte
e assennate. La sede di Albenga é debitrice a lui del suo semi-
nario, comodo e grandioso edificio, ammirati tuttora dagli in-
telligenti. Lasciò memoria di prelado incomparabile per zelo e
beneficenza ".

P. Smeria in " Storia ecclesiastica di Genova e della Liguria"
(Genova 1838), parlando dei più insigni vescovi di Albenga
scrive: " Nella metà del sec. XVIII fioriva Mons. Costantino
Serra, che può stare a fianco di qualunque siasi suo predeces-
sore per la santità della vita, per la fermezza di animo, per
la fondazione della Congregazione dei Missionari, per la dota-
zione del seminario, per la generosità di sue limosine. Nella
rivolta della città di S. Remo nella sua diocesi si portò con
una somma prudenza e saviezza. Non sofferì le violenze del Governatore

e sostenne l'impunità ecclesiastica e il decoro della sua digni-
tà, e ne uscì vittorioso; onde spianati tutti i dispareri si por-
tò egli a S. Remo, ove terminò santamente i suoi giorni. Onorevo-
le epitaffio fu apposto al suo sepolcro, che tuttora vi si legge;
ma ogni lode sarà sempre inferiore ai grandissimi suoi meriti ".
Bossi Girolamo (" Storia della città e diocesi di Albenga "; Al-
benga, Craviotto 1870; pagg. 342-343):

MEM. SERRA COSTANTINO

Il 27 marzo 1746 partì per Roma dopo un anno di studio di
teologia in S. Nicola; nel collegio S. Clemente fu applica-
to alle scuole di teologia di S. Maria delle Grazie, professore di
una catechista; fino al settembre 1747, quando fu trasferito
a Genova.
Il 9 giugno 1748 giunse a S. Maria di Roma destinato per
una di teologia presso il ministro Smeria. Nel 1748 è
stato vice preposito della stessa casa, e subito vicario
con l'incarico di predicare.
Nel 1750 si portò nel collegio S. Clemente dove per alcuni
anni prese il posto di ministro in luogo di S. Nicola Gio-
vannino, che era vescovo di Genova; poi ritornò in S. Nicola
dove era stato destinato preposito. Governò quella casa il
no al 1752; poi vi rimase come vicario preposito e postulatore
della causa di beatificazione di S. Girolamo.
Il 7 giugno 1757 da Clemente XIII fu promosso vescovo di S.
Il 11 fu consacrato dal card. Giorgio Spinola nella chiesa
del monastero di Campo Marzio. Partì per Genova nel mese
di luglio.
Il 19 marzo 1746 fu trasferito ad Albenga, dove entrò il 27
marzo. Vi tenne la " Congregazione dei missionari del pre-
sidente della diocesi di Albenga ", tra i quali passò
al vescovo S. Gerardo da forte Marzio.
Morì il 23 ottobre 1774, in età di anni 76. Fu sepolto nel
la collegiata di S. Siro, dove il canonico Giacomo Viale e
Baldello fecero una lunga iscrizione:

La finitima ed esigua chiesa di Noli era a questi giorni governata da un prelado di molte belle doti, cavato dall'ordine dei somaschi, Monsignor Costantino Serra, e fu questi scelto (19 marzo 1746) da Benedetto XIV a prendere le redini della diocesi albigenese. Fatto il solenne ingresso il 27 del successivo maggio, prima sua cura fu di condurre a compimento la fabbrica del seminario, in cui spese del proprio più di lire ottomila; nè pago di ciò vi volle fondare a suo carico dodici posti gratuiti — Formò allora una società di missionari diocesani detta *congregazione dei missionari dei preti secolari della diocesi di Albenga* e vi trovarono fama Alasio, Marc' Aurelio Dalarò di Laigueglia, Giacomo Smeria di Negri di Colla di s. Remo, associandosi pure talvolta ad essi il B. Leonardo da Porto Maurizio. La sua fermezza di carattere poi apparve nell'occasione in cui venendo sottratta dalle armi di Genova la città di s. Remo sollevata nel 1735, ed avendo comandato il generale Pinelli che venisse rimossa dal presbitero della chiesa di s. Siro la cattedra vescovile, s'accese fra il potere laico ed ecclesiastico un fiero conflitto, che finì colla scomunica fulminata dal Serra — Siccome i Sagremesi vedevano di buon occhio quest'opposizione che poteva dare appiglio a nuovi turbamenti, il Senato genovese prendendo tali conseguenze, inviò il Vescovo a recarsi nella capitale, al quale scopo gli inviava una galera — Ma non fu preso all'anno

l'accorto Serra, e rifuggiutosi a Pieve terra di sua diocesi, ma sottoposta al Re di Sardegna, deluse così il disegno dei Paoli, che era di imprigionarlo. Ricorsero questi a Benedetto XIV, ma il Sommo Pontefice lungi dal biasimare la condotta del vescovo, ne la lodò; di guisa che il Senato dovette starsi pago d'una transazione in cui accordandosi al Serra di rimettere la cattedra al sito da cui era stata rimossa, si permetteva che nello stesso sito, ma in luogo più basso, e con minori gradini, non vo fosse collocata pel commissario o governatore della città. Tale condotta fu in differenti modi giudicata, e se il Smeria la esalta coi più vivi colori, altro illustre scrittore ecclesiastico non dubitò di asserire, che il Serra non si dipartì con quella prudenza che è indubbiamente richiesta in un pastore della chiesa di s. Remo questo prelado in s. Remo il 25 ottobre dell'anno 1765, in età di settantasei anni, e sepolto nella chiesa collegiata di s. Siro. gli fu posta dai canonici Giacomo Viale e Donazio Fenoglio eredi beneficati, una lusinghissima iscrizione, in cui leggemo le parole: *pastor vere bonus egregi suo insignis virtutum exemplar fuit.*

3-B

Nei processi per le nomine a Vesc. di Noli il P. G.B. Spinola attestò: "Sono circa 31 anno che tengo cognizioni del nostro P.D. Costantino Serra coll'occasione che io di quel tempo entrai nel noviziato della nostra casa di S. Maria Maddalena di Genova, ove lui era già religioso professo, per lo che principiai così a conoscerlo e trattarlo, come ho doppo fatto fino al presente, benchè interrottamente, tanto in detta città di Genova da due anni e mezzo incirca, quanto in Lombardia nelle città di Novi, e poi qui in Rome; per la maggior parte del tempo suddetto..... fu ordinato sacerdote nell'anno 1710..... ha sempre menato buonissima vita et è dotato di costumi assai lodevoli, di dolci conversazioni e fama..... è uomo grave prudente et abile per maneggi ecclesiastici.... è stato lettore di morale e maestro di belle lettere, onde in lui si ritrova dottrina e sapere..... è stato lettore e maestro come sopra, procuratore e preposito della nostra casa professa di S. Nicolò e Biagio ai Cessarini, e di presente è vicepreposito della stessa casa, e postulatore della causa del nostro veg. fondatore, nelle quali cariche et impieghi si è sempre portato con molta prudenza, sapere e lode".

25

4

Di un conflitto tra Stato e Chiesa a Sanremo nel '700

Dal vasto tesoro delle carte d'archivio il Calvini, che ne è assiduo lettore, traslittera e ricompila in questa nota una curiosa vicenda diplomatico-pastorale e pigrà, che ben rappresenta un aspetto dei difficili rapporti di Genova con l'estrema Riviera.

Un Governatore genovese a Sanremo, adirato contro la popolazione che nel giugno 1753 si era ribellata alle autorità genovesi con aspra rivolta armata (culminata con alcuni giorni di guerra e di bombardamenti), e nello stesso tempo diplomatica (originando una immatura domanda di annessione al Piemonte ed una retrograda pretesa di diritti feudali da parte dell'Impero), volle ricevere onori ecclesiastici nelle feste del dicembre 1753: S. Francesco, l'Immacolata e Natale. Ma per tutte e tre le volte il Parroco della cattedrale di San Siro, coadiuvato dal capitolo, moralmente concorde con la popolazione, fremente ancora per la rivolta soffocata nel sangue, impoverito dalla vendetta genovese che aveva confiscati i beni comunali e i privati, imposte contribuzioni gravissime e tasse, gremite le carceri di molti cittadini (tra i quali una decina di preti), costretti all'esilio oltre la metà degli uomini, rifiutò, le prime volte con scuse, poi con ardita franchezza quegli onori ecclesiastici alla persona del Governatore. Questi, Francesco Sauli, pretendeva essere ricevuto alla porta della chiesa dal celebrante, accompagnato da alcuni canonici alla « sua » sedia, specie di cattedra vescovile eretta nel presbitero, incensato nel momento in cui la funzione lo permeteva, e ricompagnato alla porta con altrettanto onore. Esigeva poi che la sedia del Governatore dovesse restare sempre eretta nel presbitero, mentre la cattedra del Vescovo avrebbe dovuto restare innalzata solo in caso di visita del prelado della chiesa.

L'ira dunque del Sauli, al quale il parroco comunicò nella mattinata del Natale che i pochi canonici ancora presenti in Sanremo avevano deciso di rifiutargli quegli onori, provocò la fuga degli ultimi preti ancora rimasti in città, e quella dello stesso parroco, che, detta in quel mattino di Natale un'unica Messa non cantata, prese la via dell'esilio (1).

La questione a questo punto superò i confini sanremesi, e mentre il Sauli informava di tutto il proprio Governo, il parroco si rivolgeva al Vescovo di Albenga, il nobile genovese Costantino Serra, il quale subito protestò presso il Governo, informandone anche la Sacra Congregazione del Rito e il Pontefice. Il Governo rifiutò sdegnosamente ogni intercessione amichevole dei fratelli del Vescovo, e la Giunta dei Confini, incaricata della pratica, stese una relazione intesa a dimostrare legittime le pretese del Sauli.

Allora il Vescovo il 9 aprile emanò l'ordine al parroco e ai canonici fuggiti, di rientrare in città, di assolvere ai loro doveri e di far ricollocare al suo posto nel presbitero la cattedra vescovile come vi era già da molti decenni; ma precisava che non si potevano attribuire nuovi onori a nessuna persona laica sotto pena di scomunica maggiore; minacciava l'interdetto alla chiesa se questi ordini non fossero stati eseguiti, (e non lo furono, per cui la chiesa fu chiusa al culto) e la scomunica a chi avesse tolto dalla porta della chiesa il decreto vescovile. Il Sauli non sopportò lo smacco; per rivincita nella notte fece staccare il foglio; usò soltanto la precauzione di farlo togliere di nascosto per non essere considerato scomunicato (2). La popolazione aveva però avuto il tempo di leggerlo;

(1) BALAN P., Storia d'Italia, vol. 8, p. 177 segg. e SERRATA G.B. Scalfi Cristiani, vol. 2, p. 416. Tolgo il materiale del presente articolo dall' A.S.O. Jurisdictionium 1-1414, cui si riferiscono tutte le indicazioni delle note.

(2) Su questo fatto il Governo Genovese interpellò il teologo Giorgio M. Solari, il quale rispose disapprovando l'editto del Vescovo. « Saggiamente — egli scriveva — ha operato l'ill.mo sig. Commissario nel far rimuovere segretamente di notte, per evitare tumulti, l'editto perturbatore della tranquillità che egli è in debito di assicurare »; aggiungeva che il Vescovo, se anche avesse avuto l'editto dal Papa, avrebbe dovuto sottoporlo all'approvazione di Genova.

- 88 -

*J. W. Calvini: La rivoluzione del 1753 a Sanremo - in:
"At. St. Liguri", 1953, p. 11, pag. 131*

5

affezionatissima al clero e ostilissima al Genovesi, fiduciosa nel Vescovo, unica autorità che prendeva le sue difese, almeno nominalmente, e si opponeva alla tracotanza del Governatore, aveva assunto uno spavaldo contegno contro il governo genovese e contro il Sauli, sempre più temuto e odiato, ma meno rispettato. Nei trocchi, nelle adunanze private, nelle chiese stesse il nome genovese era sempre più aborrito: dal contegno, dagli atti, sul viso di tutti sempre più chiaramente si comprendevano e si leggevano i sentimenti che travagliavano quei cuori. Il Governo genovese, seriamente preoccupato, credette doveroso intervenire con decisione contro il Vescovo, superando la riluttanza ad agire contro un prelado, e per di più membro di una delle più nobili famiglie genovesi.

Occorreva battere due vie diverse: quella della forza contro il Vescovo e quella della politica verso Roma. La misura forte fu facilmente applicata: una galea armata alla fine dell'aprile del 1754, si recò ad Albenga; il comandante, Oderico, aveva ricevuto istruzioni di collaborare col Governatore di Albenga per far bloccare dai soldati le porte della città « con ordine segreto, ma efficace a chi dovrà dirigerli, di non permettere a detto Mons. Vescovo di trasferirsi fuori di dette porte ». Si doveva evitare ogni pubblicità, esortare con prudenza il Vescovo a salire sulla galea entro quattro giorni; ad eventuale rifiuto « levare a esso Mons. Vescovo tutte le comodità, in modo che sia posto in appretto a dover venire ». Dovevano sorvegliarlo affinché non reagisse facendo affiggere alla porta del palazzo vescovile o della cattedrale qualche editto: nel qual caso il Governatore doveva segretamente farlo togliere e spedire al Governo.

La galea non doveva fare fermate nel viaggio di ritorno; in caso di estrema necessità dovevano evitare i porti maggiori e specialmente quello di Savona, sempre ostile a Genova, e proibire a chiunque di prender terra (3).

Ma il colpo fallì. Quando la galea arrivò ad Albenga, il Vescovo, con la scusa di discordie nel Monastero di Pieve di Teo, era partito da pochi giorni in gran fretta. Un corriere genovese si mise subito all'inseguimento per consegnargli una lettera del Governatore e farlo rientrare subito in Albenga; ma quando il corriere arrivò a Pieve ebbe la sgradita sorpresa di sapere che il Vescovo da due giorni aveva incominciato una lunga visita pastorale nelle parrocchie della sua diocesi, iniziando proprio da quelle che erano in territorio sabauda.

Finalmente la lettera giunse a destinazione, ma il Vescovo, sempre in territorio estero, congedò bruscamente il corriere senza dare alcuna risposta. Solo qualche giorno dopo scrisse da Rezzo che essendo indisposto avrebbe potuto, a stento e lentamente, terminare la visita pastorale, ma non recarsi a Genova; invitava perciò il Governo a comunicargli per iscritto quanto desiderava sapere. Altri analoghi levili lo raggiunsero nel maggio, nel giugno e nel luglio, ma le risposte furono sempre le stesse: necessità di promulgare la visita pastorale, e salute malferma. Solo nelle cittadine sabauda di Oneglia e di Loano il Vescovo poteva rimettersi da certi disturbi (Genova masticò amaro: lo smacco era troppo evidente, e ormai di pubblico dominio. Se la prese con certi consiglieri del Vescovo, specialmente col Canonico Viale di Pompignana, accusandolo di essere un segretario fraudolento; volle conoscere lo stato dei debitori; minacciò anche i fratelli del Vescovo, Settimio e Agostino; ma non ottenne nulla; anzi si accorse che andava sempre più inimicandosi l'animo del clero e della Santa Sede.

Sospese allora questa manovra e si dedicò completamente all'altra via: quella della politica verso Roma. I tempi erano difficili per le continue discordie tra Genova e il Vaticano, a causa della Corsica. Era perciò necessario un forte appoggio che ottenesse per amicizia quello che difficilmente si poteva ottenere per legge: e Genova aveva appunto l'uomo capace e potente: il p. Luigi Centurione, che in quegli anni era il Generale dei Gesuiti. A lui il Governo fece scrivere lunghe relazioni per prevenire la reazione pontificia contro lo sperato arresto del Vescovo; poi, fallito il colpo, affinché il Vescovo fosse invitato a ritornare in Albenga: infine per ottenere qualche soddisfazione per la composizione della vertenza. Il p. Centurione prese le difese della patria con raro zelo (4); non esitò

(3) Intenzioni del 21 e 25 aprile 1754. Il Governo aveva sottoposto il progetto di chiamata al tol. Solari, il quale sosteneva che il Vescovo doveva ubbidire anche se il Papa gli avesse ordinato il contrario.
(4) Genova era sicura del suo appoggio; corrispondeva a lui mediante un nipote: Apostino Lonellini. A lui ritrovava anche per altre pratiche: per l'acquisto del feudo pontificio di Cocconato, nella Liguria occ.

5

6

a definire « ben importuna » la condotta del Vescovo e a disapprovare tutto l'operato con frasi velate e dense di circonlocuzioni, ma bene esplicito.

Cominciò così una vera battaglia diplomatica tra il Centurione e il Vescovo per acquistare la proiezione papale. Il Pontefice, da tempo informato dagli ecclesiastici di Sanremo e dal Serra delle prepotenze genovesi anche contro la chiesa, e insospettito per la scomparsa di alcune lettere spedite dal Vescovo e non pervenutegli (5), solo con le pressioni del p. Centurione e del Cardinale Valenti (che si interessò della faccenda pregato dal gesuita), mitigò « il primo calore » antigiovane; e solo in maggio cominciò a cambiare opinione e a considerare i fatti accaduti secondo le versioni del p. Centurione (6). Questi infatti riuscì a scusare il Governo genovese della incarcerazione di alcuni preti, specialmente di un certo Massa, dipingendolo « disonore del clero e scandalo dei buoni », (fu liberato dal carcere solo nel 1762); sostenne che nella chiesa di San Siro dovesse restare la sedia del Governatore e non la cattedra del Vescovo perché così voleva l'uso; interpretò la chiamata del Vescovo Serra come una dimostrazione che quel governo desiderava la quiete e la concordia; vantò l'operato dei Gesuiti di Sanremo che, con la scusa di riparazioni alla loro chiesa, erano sfuggiti agli ordini del Vescovo; vide nella fuga contro il clero sanremese la prova più lampante della loro colpevolezza.

Alle obiezioni del Papa circa i nuovi cerimoniali pretesi dal Governatore, il Centurione riuscì ad escludere l'ingerenza della Sacra Congregazione dei Riti, il cui intervento Genova considerava contrario ai propri principi di sovranità, e a rimettersi alla tradizione locale. Informò perciò il Governo di Genova di spedire notizie al riguardo, su fogli per sé distinti da quelli per il Pontefice, nei quali Genova doveva « far comparire chiaramente che la variazione tutta è per parte del clero e del Vescovo » (7).

Inorgogliito del buon inizio e fiducioso nella vantata potenza del p. Centurione, il Governo scrisse a Roma di far pervenire al Vescovo l'ordine di recarsi a Genova e anche il consiglio a ritirarsi in una Casa di Somaschi (al quale Ordine appunto apparteneva il Serra): « a ciò potrebbe giovare l'essersi Egli abbandonato all'arbitrio di pessimi perturbatori; e l'essere smemorato, mezzo stolido e incapace di esercitare il carico che sostiene »; raccomandava soprattutto di resistere all'intenzione di rimettere nel presbiterio la cattedra vescovile.

Ma ardi troppo: il p. Centurione si sentì minacciare dal Papa di rimettere la pratica alla decisione della Sacra Congregazione dei Riti (il Papa però in quei mesi si trovava a Castel Gandolfo, ed il p. Centurione sapeva che questa minaccia era meno effettuabile); all'affermazione di Genova che la cattedra vescovile era stata tolta da un anno nella chiesa sanremese, si sentì ribattere dal Papa, bene informato, che la cattedra non era a suo posto per una delle violenze commesse dal generale Pinelli, inviato a Sanremo per domare la rivolta.

Il Papa rintuzzò anche le altre pretese: rifiutò il consenso alla chiamata del Vescovo a Genova, cosa che aveva prodotto molto strepito; l'ambasciatore di Venezia aveva accusato il Papa « di dissimulare con Genova, mentre strepitava per ogni bagatella per i Veneziani ». E all'incalzante p. Centurione ricordò alcuni precedenti: quello del governo di Venezia, che per aver chiamato un Vescovo dovette poi presentare le sue scuse a S. Santità; e quello del genovese Mons. Fornari che, chiamato a Genova proprio per causa della sedia del rappresentante del governo, ebbe ordine da Innocenzo XIII di non rispondere, e che, desiderando poi recarsi nella sua villa di Albaro, volle una dichiarazione del Senato che attestasse che il viaggio era compiuto per spontanea volontà; « né lasciò - rife-

citazione; per la nomina dell'abate Tetis a Vescovo di Brugnato; per una questione con certo commendatore Bassadone, allontanato dal Papa, ecc. Nel luglio 1754 il Governo avanzava 300 scudi rozzali all'Esco a disposizione del Centurione per il disbrigo delle pratiche. Il Centurione li accettava.

(5) Il Centurione scrisse più tardi (31 agosto 1754) che le lettere credute sequestrate erano invece rimaste presso Tommaso Bassi, agente in Roma del Vescovo di Albenga, il quale, per questo motivo l'aveva poi esonerato dall'incarico assoluendolo poi con certo Ardizzone di Dergilla.

(6) Questo vano del p. Centurione è specialmente palese nelle lettere del 27 aprile e 25 maggio 1754. Non sapeva, però, se l'affermazione prerogiva dal desiderio del Centurione di apparire al Governatore della sua patria come un figlio devoto, o se proprio il Papa abbia cambiato opinione: mantiene, infatti, una costante avversione al Governo genovese.

(7) Lettera del 25 maggio 1754.

risce il Centurione — persino quietare nel sepolcro le ceneri di Mons. Mariotti, per cui non si trovava luogo sicuro fuori di prigione».

Sebbene le risposte del Pontefice fossero così secche, il p. Centurione non si diede per vinto; insistette ripetutamente sulle buone intenzioni di Genova nel desiderio di concordia; e sui soliti tasti: insinuò «che non bisogna credere ai rapporti che arrivano», che era meglio, per amor di pace, suggerire al Vescovo di chiedere a Genova una galea, mostrando egli stesso il desiderio di recarsi a Genova per comporre la vertenza. Il Papa promise che avrebbe concesso qualcosa e che la lettera pontificia sarebbe passata da Genova diretta ad Albenga affinché il Governo potesse prenderne visione (8). Ed infatti il 18 giugno scrisse a Genova il suddiacono però, ma negava la rimozione della cattedra vescovile per il permanente innalzamento della sedia del Governatore; e il 20 luglio inviò uno schema per l'accomodamento.

Il Vescovo si dichiarò disposto ad accettare le basi proposte da Sua Santità, limitandosi a chiedere alcune delucidazioni; ma rifiutò ancora una volta di recarsi a Genova, suscitando le ire del Governo che scriveva al p. Centurione affinché facesse pervenire dal Papa un rimprovero al Vescovo. Questa volta il gesuita si esimeva dall'odioso incarico, suggerendo, però, il modo per provocarlo; assicurava intanto che avrebbe rinnovato le istanze al Papa per consigliare al Vescovo di trasferirsi in Genova e togliere l'interdetto alla chiesa di S. Siro, promettendo di sfruttare il sacrificio di Genova che cedeva sul punto della cattedra vescovile permanente. Si scusava di non poter ottenere subito tutto dal Papa perché la esperienza gli aveva insegnato «che bisogna pigliarlo con lena, ed adattarsi alle circostanze, al vento che spira» (9).

Le trattative continuarono a passare per le mani del Centurione, che vedeva le lettere del Vescovo e le relative risposte, scritte talvolta dopo il consenso del Governo di Genova. Per queste insistenze il Papa il 31 agosto comunicò al Vescovo il consiglio del viaggio a Genova, e il Prelato l'esegui rifiutando però la galea della Repubblica (10); toglieva anche segretamente, per non creare disordini, l'interdetto alla chiesa di San Siro.

Il 1° ottobre si riunì una commissione composta dal Vescovo, dal capo della Giunta dei confini e dal segretario della Repubblica per stabilire i dettagli dell'accordo e strappare al Vescovo quelle poche concessioni ancora mancanti per avere piena soddisfazione; fulcro delle discussioni fu la rimozione della cattedra vescovile appena partito il Vescovo da Sanremo e l'incensamento del Governatore con tre tratti, invece che con due come suggeriva il Pontefice.

Il Vescovo fu irremovibile; e, appena tornato a Albenga, si recò in Sanremo in occasione della festa di San Romolo per fornir l'occasione del ristabilimento della sua cattedra. Ma il Sauli, che voleva vincerci completamente, protestò per l'incensatura a due tratti, e alla partenza del Vescovo volle che la cattedra (su cui il Vescovo per dar lezione di umiltà non aveva neppur preso posto) fosse rimossa, tra lo stupore del parroco e del Vescovo che scrissero ripetutamente al Governo con la preghiera di avvertire il Sauli degli accordi, credendoli da lui ignorati. Il Governo non solo non rispose, ma si rivolse ancora al Centurione, il quale il 7 giugno del 1753 rinnovava le promesse di aiuto.

Il Vescovo, vecchio e sfiduciato, non reagì; si dimostrò rappacificato col Governo, ma evitò di trovarsi in Sanremo in feste cui avrebbe partecipato il Governatore; questi a sua volta non interveniva quando il Vescovo si recava a Sanremo. In questa freddezza di rapporti trascorsero oltre 23 anni. Solo nel 1768, non ancora mutati i tempi, ma ormai gli uomini, in occasione di una solenne ricorrenza delle suore salesiane, il Governatore fu invitato un mese prima e informato della presenza del Vescovo. Egli ne scrisse al Governo, e la Giunta dei Confini, incaricata di studiare la pratica, rilette gli accordi del 1751 e le lettere del Papa, stabilì minutissimi particolari cui si attenne il nuovo e leale Governatore, Cesare De Franchi. Soltanto allora la vertenza fu ritenuta chiusa (11).

Nilo Calvini

(8) Lettere del p. Centurione del giugno e luglio 1754.

(9) Lettera del 3, 17 e 21 agosto.

(10) Il p. Centurione, informato di questo particolare, scrisse il 12 ottobre a Genova che ne avrebbe informato il Papa per farli constare questo errore stato fatto le spese adottate dal Vescovo.

(11) Per queste ultime notizie sul 1768 cfr. Jatta, 197-198.

*In Boll. Giunta 1856, pag. 26 "Sull'attribuzione
di Paolo Letoria Episcopato a Sanremo" di N. Calvini*

Documenti in: ASPSG.

- S-d-895 Parte presa dal Consiglio di Genova - 16/10/1551.
- S-d-895-B Decreto del Senato in materia di giurisdizione - 8/8/1697.
- S-d-895-C Galvini Nilo: Di un conflitto fra Stato e Chiesa a Sanremo nel 1700.
- S-d-895-D a) Capitolo di lettera del Comm. Gen. di Ventimiglia ai SS. Collegi: questione di Sanremo - 2/6/1718.
b) Sottolettera dell'Arciprete di Porto Maurizio - 17/6/1718.
- S-d-895-E Questione con la Giunta di Giurisd. (con due lettere di detto) - 1744-45.
- S-d-895-F Placet governativo per l'elezione a Vescovo di Albenga - 15/4/1746.
- S-d-895-G Lettera del Comm. di Albenga al Senato circa la visita del Vescovo - 2/4/1750.
- S-d-895-H Lettera del Comm. Gen. di Albenga al Senato circa detto - 14/4/1751.
- S-d-895-I a) Lettera du detto al Senato per gli onori che si fanno in tempo di visita - 12/6/1751.
b) Lettera del Podestà di Alassio - 21/5/1751.
c) " " " " " - 12/5/1751.
d) Decreto della Giunta di Giurisd. - 16/4/1751
4/5/1751
- S-d-895-L Consulto del teologo Olduino - 1752.
- S-d-895-M Copia di lettere scritte ai Protettori delle compere di S. Giorgio del Comm. del grano di Savona - 16/10 e 18/10/1752.
- S-d-895-N Esposto dei Provveditori di S. Giorgio - 3/11/1752.

2-4-895-I Consiglio del teologo Ordino - 1752.

2-4-895-M Copie di lettere scritte ai Protettori delle
comune di S. Giorgio del Commis. del tra-
no di Savona - 16/10 e 18/10/1752.

2-4-895-N Rapporto dei Provveditori di S. Giorgio -
3/11/1752.

2-4-895-O Decreto della Giunta di Giurisd. - 16/11/1751

c) " " " " " " - 12/11/1751.

d) Lettera del Podestà di Albaso - 21/11/1751.

e) Lettera da detto al Senato per gli onori
che si fanno in tempo di visita - 12/6/1751.

2-4-895-H Lettera del Commis. Gen. di Albaso al Se-
nato circa detto - 14/4/1751.

2-4-895-G Lettera del Commis. di Albaso al Senato circa
ca la visita del Vescovo - 2/6/1750.

2-4-895-F Ricet governativo per l'elezione a Vescovo
di Albaso - 12/4/1748.

2-4-895-E Questione con la Giunta di Giurisd. (con due
lettere di detto) - 17/4-48.

2-4-895-D) Sottileffera dell'Arciprete di Porto Mau-
risio - 17/6/1718.

2-4-895-C) Capitolo di lettere del Comm. Gen. di Ver-
tignis al SS. Collegi: questione di San-
remo - 2/8/1718.

2-4-895-B) Decreto del Senato in materia di Giurisdizio-
ne - 8/8/1697.

2-4-895-A) Parte presa dal Consiglio di Genova -
16/10/1751.

S-d-895-0 Lettera del Governatore di Savona ai SS.mi
Collegi - 23/11/1752.

S-d-895-P Lettera del Governatore di Savona ai SS.mi
Collegi - 7/12/1752.

S-d-895-Q Esposto del Governatore di Savona ai SS.mi
Collegi - 19/12/1752.

S-d-895-R Lettera del Governatore di Savona ai SS.mi
Collegi - 21/12/1752.

S-d-895-S Lettera di Mons. Serra ai Ser.mi Collegi-
5/12/1753.

S-d-895-T Lettera di Mons. Serra - 5/12/1753.

S-d-895-U Lettera di Mons. Serra a suo fratello Ago-
stino - 19/12/1753.

S-d-895-V Lettera del Commis. Gen. di Sanremo ai
SS.mi Collegi - 25/12/1753.

S-d-895-Z Lettera del Commissario di Sanremo ai SS.mi
Collegi - 28/12/1753.

S-d-896 Sommario di quanto è accaduto con Mons.
Serra circa le onoranze se praticarsi con
il pubblico rappresentante - 1754.

S-d-896-B Lettera di Mons. Serra a suo fratello -
9/1/1754.

S-d-896-C Rapporto ai SS.mi Collegi: onoranze del
clero di Sanremo al Pubblico rappresen-
tante - 22/1/1754.

S-d-896-D Lettera informativa di Agostino Serra a
P. Centurione. - 26/1/1754.

2-d-892-0 Lettera del Governatore di Savona ai SS.mi Collegi - 23/1/1754.
 2-d-892-1 Lettera del Governatore di Savona ai SS.mi Collegi - 27/1/1754.
 2-d-892-2 Rapporto del Governatore di Savona ai SS.mi Collegi - 12/1/1754.
 2-d-892-3 Lettera del Governatore di Savona ai SS.mi Collegi - 21/1/1754.
 2-d-892-4 Lettera di Mons. Serra ai SS.mi Collegi - 2/1/1754.
 2-d-892-5 Lettera di Mons. Serra - 2/1/1754.
 2-d-892-6 Lettera di Mons. Serra a suo fratello Jacotino - 12/1/1754.
 2-d-892-7 Lettera del Commis. Gen. di Sanremo ai SS.mi Collegi - 22/1/1754.
 2-d-892-8 Lettera del Commissario di Sanremo ai SS.mi Collegi - 28/1/1754.
 2-d-892-9 Sommario di quanto è accaduto con Mons. Serra circa le onoranze se praticarsi con il pubblico rappresentante - 1754.
 2-d-896-B Lettera di Mons. Serra a suo fratello Jacotino - 2/1/1754.
 2-d-896-C Rapporto ai SS.mi Collegi: onoranze del clero di Sanremo al Pubblico rappresentante - 22/1/1754.
 2-d-896-D Lettera alternativa di Agostino Serra a P. Centurione. - 26/1/1754.

S-d-896-E Relazione della Giunta Confini sulle lettere del Commis. di Albenga e di Mons. Serra rispetto alle onoranze dovute dal clero di Sanremo - 26/1/1754.
 S-d-896-F Capitolo di lettera dell'agente Casale di Roma - 2/2/1754.
 S-d-896-G Lettera dei SS.mi Collegi a P. Centurione nella pratica di detto - 20/4/1754.
 S-d-896-H Lettera dei SS.mi Collegi al Commis. di Albenga - 20/4/1754.
 S-d-896-I Ordine a detto di portarsi a Genova - 24/4/1754.
 S-d-896-L Lettera dei SS.mi Collegi al Capitano delle galee - 24/4/1754.
 S-d-896-M Istruzione per il capitano delle galee che deve condurre a Genova Mons. Serra - 24/4/1754.
 S-d-896-N Istruzione segreta dell'ambasciatore di Genova per la questione di Sanremo - 24/4/1754.
 S-d-896-O Istruzione per il Commis. di Albenga per la chiamata del Vescovo di Albenga a Genova - 24/4/1754.
 S-d-896-P Questione del Finale: minuta di lettera per il Commis. di Albenga - 25/4/1754.
 S-d-896-Q Lettera del Commis. di Albenga ai SS.mi Collegi - 25/4/1754.
 S-d-896-R Delibera dei SS.mi Collegi - Genova 26/4/1754.
 S-d-896-S Lettera dei SS.mi Collegi a detto: ordine di venire a Genova per conferire - 27/4/1754.

2-d-896-E Relazione della Giunta Confini sulle lette-
 re del Commis. di Albenga e di Mons. Serra
 rispetto alle onoranze dovute dal clero di
 Sanremo - 26/1/1754.

2-d-896-F Capitolo di lettere dell'agente Ussale di
 Roma - 2/2/1754.

2-d-896-G Lettere dei SS.mi Collegi a P. Centurione
 nella pratica di detto - 20/4/1754.

2-d-896-H Lettere dei SS.mi Collegi ai Commis. di
 Albenga - 20/4/1754.

2-d-896-I Ordine a detto di portarsi a Genova -
 24/4/1754.

2-d-896-J Lettere dei SS.mi Collegi al Capitano delle
 Galie - 24/4/1754.

2-d-896-M Istruzione per il capitano delle galie che
 deve condurre a Genova Mons. Serra -
 24/4/1754.

2-d-896-N Istruzione segreta dell'impresario di Ge-
 nove per la questione di Sanremo - 24/4/1754.

2-d-896-O Istruzione per il Commis. di Albenga per
 la chiamata del Vescovo di Albenga a Genova -
 24/4/1754.

2-d-896-P Questione del finale: minute di lettere per
 il Commis. di Albenga - 25/4/1754.

2-d-896-Q Lettere dei Commis. di Albenga ai SS.mi
 Collegi - 25/4/1754.

2-d-896-R Delibera dei SS.mi Collegi - Genova 26/4/1754.

2-d-896-S Lettere dei SS.mi Collegi a detto: ordine di
 venire a Genova per conferire - 27/4/1754.

S-d-896-T Lettera dei SS.mi Collegi al Vescovo di
 Albenga perchè si porti a Genova -
 27/4/1754.

S-d-896-U Lettera del Capitano della Fieve ai SS.mi
 Collegi - 27/4/1754.

S-d-896-V Lettera di Agostino Lomellino a P. Centu-
 rione - Genova 27/4/1754.

S-d-896-Z Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi -
 Roma 27/4/1754.

S-d-897 Lettera del Comm. di Fieve nella pratica
 del Vescovo di Albenga - 30/4/1757.

S-d-897-B Lettera di Mons. Serra ai SS.mi Collegi:
 "Non può venire a Genova..." - 2/5/1754.

S-d-897-C Lettera del Commis. Carbonara ai SS.mi
 Collegi: informazioni su Mons. Serra -
 11/5/1754.

S-d-897-D Capitolo di lettera di P. Centurione -
 4/5/1754.

S-d-897-E Minuta di lettera del commissario di Al-
 benga ai SS.mi Collegi - 4/5/1754.

S-d-897-F Lettera dei SS.mi Collegi ai fratelli di
 detto - 17/5/1754.

S-d-897-G Lettera 3° dei SS.Mi Collegi a Mons. di Al-
 benga - 18/5/1754.

S-d-897-H Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi -
 Roma 25/5/1754.

S-d-897-I Lettera di Mons. Serra ai SS.mi Collegi -
 Borgomaro - 26/5/1754.

S-d-897-J Lettera di Agostino Lomellino a P. Centurione
 - 29/7/1754.

S-d-897-K Lettera di Donato XIV a Mons. Serra -
 Roma 29/7/1754.

2-4-897-T Lettera del SS.mi Collegi al Vescovo di
 Albenza perchè si porti a Genova -
 27/4/1754.

2-4-897-U Lettera del Capitano della Fieve ai SS.mi
 Collegi - 27/4/1754.

2-4-897-V Lettera di Agostino Lomellino a P. Centu-
 rione - Genova - 27/4/1754.

2-4-897-Z Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi -
 Roma 27/4/1754.

2-4-897 Lettera del Comm. di Fieve nella pratica
 del Vescovo di Albenza - 30/4/1754.

2-4-897-B Lettera di Mons. Serra ai SS.mi Collegi:
 "Non può venire a Genova..." - 2/5/1754.

2-4-897-C Lettera del Commis. Carponari ai SS.mi
 Collegi: informazioni su Mons. Serra -
 11/5/1754.

2-4-897-D Capitolo di lettera di P. Centurione -
 4/5/1754.

2-4-897-E Minuta di lettera del commissario di AI
 penza ai SS.mi Collegi - 4/5/1754.

2-4-897-F Lettera dei SS.mi Collegi ai fratelli di
 detto - 17/5/1754.

2-4-897-G Lettera 3a dei SS.mi Collegi a Mons. di AI
 penza - 18/5/1754.

2-4-897-H Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi -
 Roma 25/5/1754.

2-4-897-I Lettera di Mons. Serra ai SS.mi Collegi -
 Boronaro - 26/5/1754.

S-d-897-L Minuta di lettera estensibile per P. Luigi
 Centurione - Genova 8/6/1754.

S-d-897-M Lettera dell'Ambasciatore di Genova a Roma
 sulla questione di Sanremo contro detto -
 8/6/1754.

S-d-897-N Copia di lettera di P. Centurione a Lomel-
 lino - Roma 14/6/1754.

S-d-897-O Lettera di P. Centurione S.I. a Mons. Ago-
 stino Lomellino: questione di Sanremo -
 15/6/1754.

S-d-897-P Parere dei SS.mi Collegi nella questione dei
 riti di Sanremo - 18/6/1754.

S-d-897-Q Lettera dei SS.mi Collegi a P. Centurione -
 18/6/1754.

S-d-897-R Minuta di lettera di Agostino Lomellino a
 P. Centurione circa il vescovo di Albenza e
 il clero di Sanremo. - 22/6/1754.

S-d-897-S Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi -
 Roma 22/6/1754.

S-d-897-T Lettera dei SS.mi Collegi a P. Centurione -
 29/6/1754.

S-d-897-U Minuta di lettera da scrivere a P. Centu-
 rione - 5/7/1754.

S-d-897-V Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi -
 Roma 6/8/1754.

S-d-897-Z Lettera di P. Centurione: questione di
 Sanremo - 13/8/1754.

S-d-898 Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi -
 Roma 13/7/1754.

S-d-898-B Lettera di Agostino Lomellino a P. Centurio-
 ne - 20/7/1754.

S-d-898-C Breve di Benedetto XIV a Mons. Serra -
 Roma 20/7/1754.

3-d-897-I Minuta di lettera estensibile per P. Luigi Centurione - Genova 8/8/1754.

3-d-897-M Lettera dell'Assessorato di Genova a Roma sulla questione di Sanremo contro detto - 8/8/1754.

3-d-897-N Copia di lettera di P. Centurione a Lomellini - Roma 14/8/1754.

3-d-897-O Lettera di P. Centurione S.I. a Mons. Agostino Lomellino: questione di Sanremo - 12/8/1754.

3-d-897-P Parere dei SS.mi Collegi nella questione dei riti di Sanremo - 18/8/1754.

3-d-897-Q Lettera dei SS.mi Collegi a P. Centurione - 18/8/1754.

3-d-897-R Minuta di lettera di Agostino Lomellino a P. Centurione circa il vescovo di Albenga e il clero di Sanremo. - 22/8/1754.

3-d-897-S Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi - Roma 22/8/1754.

3-d-897-T Lettera dei SS.mi Collegi a P. Centurione - 22/8/1754.

3-d-897-U Minuta di lettera da scrivere a P. Centurione - 27/8/1754.

3-d-897-V Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi - Roma 6/8/1754.

3-d-897-Z Lettera di P. Centurione: questione di Sanremo - 13/8/1754.

3-d-898 Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi - Roma 12/8/1754.

3-d-898-B Lettera di Agostino Lomellino a P. Centurione - 20/8/1754.

3-d-898-C Breve di Benedetto XIV a Mons. Serra - Roma 20/8/1754.

S-d-898-D Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi - Roma 20/7/1754.

S-d-898-E Lettera di P. Centurione a Mons. Lomellino: questione di Sanremo - 27/7/1754.

S-d-898-F Lettera di Mons. Lomellino a P. Centurione: questione di Sanremo - 27/7/1754.

S-d-898-G Copia di lettera di Mons. Serra al Papa - Loano 31/7/1754.

S-d-898-H Lettera di P. Centurione S.I. a Mons. Lomellino: questione di Sanremo - 3/8/1754.

S-d-898-I Lettera di Mons. Serra ai SS.mi Collegi - Loano 7/8/1754.

S-d-898-L Minuta di lettera di P. Luigi Centurione ai SS.mi Collegi - Genova 10/8/1754.

S-d-898-M Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi 17/8/1754.

S-d-898-N Lettera del Comm. Carbonara di Albenga riguardo il segreto di Mons. di Albenga - 21/8/1754.

S-d-898-O Lettera di P. Luigi Centurione circa l'affare del Vescovo di Albenga - 24/8/1754.

S-d-898-P Lettera di Roma di P. Luigi Centurione - 24/8/1754.

S-d-898-Q Lettera di Agostino Lomellino a P. Luigi Centurione sull'affare del Vescovo di Albenga - 24/8/1754.

S-d-898-R Lettera di P. Centurione ai SS.mi Collegi 3/9/1754.

S-d-898-S Copia di lettera scritta da S. Santità a Mons. Serra - 7/9/1754.

2-d-898-D Lettere di P. Centurione ai SS.mi Collegi
 - Roma 20/7/1754.

2-d-898-E Lettere di P. Centurione a Mons. Lomelli
 no: questione di Sanremo - 27/7/1754.

2-d-898-F Lettere di Mons. Lomellino a P. Centurione
 no: questione di Sanremo - 27/7/1754.

2-d-898-G Copia di lettera di Mons. Serra al Papa -
 Loano 31/7/1754.

2-d-898-H Lettere di P. Centurione S.I. a Mons. Lo-
 melino: questione di Sanremo - 3/8/1754.

2-d-898-I Lettere di Mons. Serra ai SS.mi Collegi -
 Loano 7/8/1754.

2-d-898-J MINUTA di lettera di P. Luigi Centurione
 ai SS.mi Collegi - Genova 10/8/1754.

2-d-898-M Lettere di P. Centurione ai SS.mi Collegi
 17/8/1754.

2-d-898-N Lettere del Comm. Carponari di Albenga
 riguardo il segreto di Mons. di Albenga -
 21/8/1754.

2-d-898-O Lettere di P. Luigi Centurione circa l'ar-
 tere del Vescovo di Albenga - 24/8/1754.

2-d-898-P Lettere di Roma di P. Luigi Centurione -
 24/8/1754.

2-d-898-Q Lettere di Agostino Lomellino a P. Luigi
 Centurione sull'artere del Vescovo di Al-
 benga - 24/8/1754.

2-d-898-R Lettere di P. Centurione ai SS.mi Collegi
 3/9/1754.

2-d-898-S Copia di lettera scritta da S. Santità a
 Mons. Serra - 7/9/1754.

S-d-898-T Supplica di Mons. Serra al Santo Padre -
 Loano 11/9/1754.

S-d-898-U Lettera di Mons. Serra ai S.mi Collegi -
 Loano 12/9/1754.

S-d-898-V Lettera da Roma di P. Luigi Centurione -
 14/9/1754.

S-d-898-Z Lettera circa la rassegnazione del Vescovo
 di Albenga - Genova 21/9/1754.

S-d-899 Lettera di P. Centurione a Lomellino -
 Roma 21/9/1754.

S-d-899-B Lettera dei SS.mi Collegi a detto -
 21/9/1754.

S-d-899-C Decreto dei SS.mi Collegi per un accordo
 col Vescovo di Albenga - Genova 25/9/1754.

S-d-899-D Lettera di P. Luigi Centurione a Lomelli-
 no - Roma 28/9/1754.

S-d-899-E Lettera di P. Centurione: avvisa l'arrivo
 a Genova del Vescovo di Albenga - Roma
 29/9/1754.

S-d-899-F Cerimoniale di Sanremo secondo la mente
 di Benedetto XIV, e testo concertato con
 Mons. Serra - 7/10/1754.

S-d-899-G Capitolo di lettera di P. Centurione a
 Lomellino - 12/10/1754.

S-d-899-H Lettera di Mons. Serra ai SS.mi Collegi
 - 1/2/1755.

S-d-899-I Minuta di lettera dei SS.mi Collegi al Ve-
 scovo - 6/2/1755.

S-d-899-L Lettera del Comm. Gen. di Sanremo al S.mo
 Collegio: questione di Sanremo - 18/2/1755.

2-d-898-T Suppliche di Mons. Serra al Senato Padre -
 Loano 17/2/1754.

2-d-898-U Lettere di Mons. Serra ai SS.mi Collegi -
 Loano 15/2/1754.

2-d-898-V Lettere da Roma di P. Luigi Centurione -
 14/2/1754.

2-d-898-Z Lettere circa la rassegnazione del Vesco-
 vo di Albenga - Genova 21/2/1754.

2-d-899 Lettere di P. Centurione a Lomellino -
 Roma 21/2/1754.

2-d-899-B Lettere dei SS.mi Collegi a detto -
 21/2/1754.

2-d-899-C Decreto dei SS.mi Collegi per un accordo
 col Vescovo di Albenga - Genova 22/2/1754.

2-d-899-D Lettere di P. Luigi Centurione a Lomelli-
 no - Roma 28/2/1754.

2-d-899-E Lettere di P. Centurione: avviso l'arrivo
 a Genova del Vescovo di Albenga - Roma
 29/2/1754.

2-d-899-F Cerimoniale di Sanremo secondo la mente
 di Benedetto XIV, e testo concertato con
 Mons. Serra - 7/10/1754.

2-d-899-G Capitolo di lettere di P. Centurione a
 Lomellino - 12/10/1754.

2-d-899-H Lettere di Mons. Serra ai SS.mi Collegi
 - 1/2/1755.

2-d-899-I Minuta di lettere dei SS.mi Collegi al Ve-
 scovo - 6/2/1755.

2-d-899-L Lettere del Comm. Gen. di Sanremo ai SS.mi
 Collegi: questione di Sanremo - 18/2/1755.

S-d-899-M Lettera del Comm. Gen. di Sanremo circa
 l'esecuzione del convenuto con S. Santità
 sopra la disputa col Vescovo per la
 cattedra - 18/2/1755.

S-d-899-N Copia di due lettere del Prevoato di San-
 remo - 26/2/1755; 22/3/1755.

S-d-899-O Lettera di Mons. Serra ai SS.mi Collegi:
 questione di Sanremo - 5/4/1755.

S-d-899-P Lettera di Mons. Serra ai SS.mi Collegi:
 questione di Sanremo - 12/4/1755.

S-d-899-Q Lettera di P. Centurione a M. Lomellino:
 questione di Sanremo - Roma 7/7/1755.

S-d-899-R Lettera del Segr. Fatis ad Agostino Ser-
 ra per Mons. di Albenga suo fratello -
 20/9/1755.

S-d-899-S Sacerdoti della missione eretta in Al-
 benga - 16/10/1758.

S-d-899-T a) Lettera di detto al Senato - 2/12/1758.
 b) Consulto del teologo della Rep. sul-
 l'editto per le decime di Sanremo - .
 c) 2° Consulto.
 d) Consulto del teologo P. Farina;
 e) Relazione della Giunta di Giurisdizio-
 ne - 15/11/1758.
 f) Editto del Vescovo - 16/9/1758.
 g) Lettera del Governatore di Sanremo -
 28/11/1758.

S-d-899-U Questione del ch. Enrico con lettera di
 Mons. Serra - 1760.

S-d-899-V Questione con due lettere di detto -
 agosto 1762.

Lettera del Comm. Gen. di Sanremo circa
l'assunzione del convento con S. Serrà -
La sopra la disputa col Vescovo per la
cattedrale - 28/11/1758.

2-d-899-W Copia di due lettere del Prevosto di San-
remo - 26/11/1758; 22/11/1758.

2-d-899-O Lettera di Mons. Serra al SS.mi Collegi:
questione di Sanremo - 24/11/1758.

2-d-899-P Lettera di Mons. Serra al SS.mi Collegi:
questione di Sanremo - 12/11/1758.

2-d-899-Q Lettera di P. Canturione a M. Lomellini:
questione di Sanremo - Roma 17/11/1758.

2-d-899-R Lettera del Segr. Letta ad Agostino Ser-
ra per Mons. di Albenga suo fratello -
20/11/1758.

2-d-899-S Sacerdoti della missione eretta in Al-
benga - 16/10/1758.

2-d-899-T a) Lettera di detto al Senato - 2/12/1758.
b) Consulto del teologo della Rep. sul-
l'editto per le decime di Sanremo -
c) 2o Consulto.
d) Consulto del teologo P. Farina;
e) Relazione della Giunta di Giurisdiz-
ione - 12/11/1758.
f) Editto del Vescovo - 16/10/1758.
g) Lettera del Governatore di Sanremo -
28/11/1758.

2-d-899-U Questione dei ch. Enrico con lettere di
Mons. Serra - 1760.

2-d-899-V Questione con due lettere di detto -
agosto 1762.

S-d-899-Z Relazione della Giunta di Giurisd. sopra
il cerimoniale tra il Vescovo e il Gover.
di Sanremo - 25/5/1768.

S-d-900 Notizie varie .

S-d-900-B Punti concordati tra il Papa e la Repubbli-
ca.

S-d-900-C Minuta di lettera dei SS.mi Collegi sulle
controversie col Vescovo.

S-d-900-D Questione del Finale: consulto di P. Gior-
gio Solari S.I.

S-d-900-E Questione del Finale: Consulto di P. Gior-
gio Solari S.I.

S-d-900-F Debitori della mensa vescovile di Albenga.

S-d-900-G Minuta di lettera di Agostino Serra a
Mons. Serra.

S-d-900-H Consulto per la controversia.

S-d-900-I Copia della fissazione del cerimoniale.

S-d-900-L Lettera a Giacomo Ratto Sottoc.

S-d-900-M Capitolo di lettera dell'amico di Roma a
Domenico Tutis?

S-d-900-N Capitolo di lettera di N.N. sacerdote di
Oneglia.

S-d-900-O Consulti diversi dei S.mi Collegi per la
questione con Mons. Serra.

S-d-900-P Esposto contro Mons. Serra poggato su an-
tichi documenti.

S-d-900-Q Consulto di P. Solari: contro le pretese
di Mons. Serra.

3-4-900-Q Consulto di F. Solari: contro le pretese
 di Mons. Serra.
 3-4-900-P Esposto contro Mons. Serra paginato su
 tichi documenti.
 3-4-900-O Consulati diversi dei S. mi Colleghi per la
 questione con Mons. Serra.
 3-4-900-N Capitolo di lettera di N. N. ascensore di
 Oneglia.
 3-4-900-M Capitolo di lettera dell'amico di Roma a
 D. menico Tutta?
 Lettera a Giacomo e Giacomo Ratto Sottoc.
 3-4-900-I Copia della fissazione del cerimoniale.
 3-4-900-H Consulto per la controversia.
 3-4-900-G Minuta di lettera di Agostino Serra a
 Mons. Serra.
 3-4-900-F Definizione della mensa vescovile di Alghero.
 3-4-900-E Questione del Rinaldi: Consulto di F. Gior
 gio Solari S. I.
 3-4-900-D Questione del Rinaldi: consulto di F. Gior
 gio Solari S. I.
 3-4-900-C Minuta di lettera dei S. mi Colleghi sulle
 controversie col Vescovo.
 3-4-900-B Punti concordati tra il Papa e la Repubblica
 ce.
 3-4-900-A Note varie .
 3-4-899-Z Relazione della Giunta di Giurisd. sopra
 il cerimoniale tra il Vescovo e il Govern.
 di Sarzana - 25/2/1768.

S-d-900-R Consulto di Franc. M. Del Vecchio.
 S-d-900-S Copia di lettera di Mons. Serra al Papa.
 T-000-d-S Punti di concordato col Vescovo .

Consiglio di Franc. M. Del Vecchio 3-4-200-R
Copia di lettera di Mons. Serra al Papa 3-002-2
Punti di concordato col Vescovo T-002-4-2

Bibl. Civ. S. Severino - Cart. Filippo Rossi
2905

11996

vita, ed all'anno 59. della sua età.

(Della sopracitata Opera Del Peliniesi)

Mons. Costantino Serra Ch. R. S. Vescovo
Di Albenga.

Costantino Serra figlio del Marchese Gio.
Pietro Patrigo Genovese entrò Convittore l'an-
no 1700. abbracciò l'Istituto de' Somaschi; di qua-
li era stato educato, e fece i suoi voti ai 29. di
aprile del 1705. Dopo essersi utilmente occupato nel
l'insegnare le Belle Lettere ebbe in Clementino la
carica di Ministro. Egli era Proposto della nostra
Casa Professa in Roma quando l'anno 1732. fu eletto
Vescovo di Noli nel Genovesato. Nell'anno poi 1746.
fu trasferito al Vescovato di Albenga. Il P. Lomenia
nella sua Storia Ecclesiastica di Genova e della Ligu-
ria, Genova 1838. parlando de' più insigni Vescovi di
Albenga, scrive: Nella metà del Secolo XVIII. fioriva
Monsignor Costantino Serra, che può stare a fianco di
qualunque siasi suo predecessore per la santità della
vita, per la fermezza di animo, per la fondazione della

20

Congregazione de' Missionari Diocesani, per la
dotazione del Seminario, e per la generosità di sue
limosine. Nella rivolta della città di Sansevero nel
la sua Diocesi si portò con somma prudenza e sa-
viezza, come narra la città Storia. Non soffrì
le violenze del Governo, e sostenne l'immanità eccle-
siastica e il decoro della sua dignità, e ne uscì vit-
torioso; onde spianati tutti i disparei, si portò egli
a Sansevero, ove terminò santamente i suoi giorni
l'anno 1768. in età pressoché ottuagenaria. Anore-
vole epitaffio fu apposto al suo sepolcro, che tuttora
vi si legge; ma ogni lode sarà sempre inferiore
ai grandissimi suoi meriti.